

Immagini Un viaggio sentimentale del grande illustratore con acquerelli, chine e pastelli nell'anima segreta della città

La Venezia di Mattotti s'illumina di draghi e colori

CHIARA SIMONEITI

Scale livide e contrastate suggeriscono case nascoste da alberi e cespugli, ponti deserti congiungono chiese a campi assolati, ombre lunghe si proiettano su calli e gradini. Una sagoma incappucciata sfilava via lungo un muro, un'altra guarda, sporgendosi, l'acqua vorticoso, nera, o ferma come uno specchio verde petrolio. Muri neri si aprono su immacolate facciate barocche, tre piccole campane occhieggiano da un campanile tozzo, guardano fisso chi ha dipinto la scena ad acquerello, a carboncino, a china, a pastello da un punto di osservazione discreto,

in ombra.

Lo sguardo privilegiato è quello di Lorenzo Mattotti che ripropone in una nuova edizione le sue splendide tavole a colori e in bianco e nero che aveva realizzato per il Consorzio Venezia Nuova in occasione della sua mostra, nel 2009, alla Fondazione Bevilacqua La Masa sulla città più bella, più ovvia, più nota e più difficile da rappresentare al mondo, Venezia.

Nato come fumettista negli Anni Ottanta, il suo lavoro, pluripremiato, si è man mano evoluto, passando per l'illustrazione per l'infanzia e la reinterpretazione di modelli di grandi stilisti. Nel 2004 ha

collaborato alla realizzazione di *Eros*, un film a episodi di Wong Kar-wai, Soderbergh e Antonioni, ora firma campagne pubblicitarie, copertine e manifesti e pubblica su testate internazionali, dal *New Yorker* a *Le Nouvel Observateur*, da *Le Monde* a *Das Magazin*. Mattotti ha già realizzato carnet di viaggio documentando la Patagonia, l'Australia, la

campagna francese, la Toscana. Questa volta, scrive l'artista, «non ho pensato neanche per un momento di disegnare le gondole e Piazza San Marco, ho provato a capire in profondità la struttura della città».

A ben guardare, qualche gondola la si trova in uno o due

disegni, seminascosta da un ponte su cui passa un personaggio con la barba, che bran-

disce un bastone con in cima una sfera o spinta ai margini della scena da una scimmia in primo piano con un cappellino col pon pon che sorride sorniona da un parapetto.

I mostri di Mattotti spuntano dall'acqua «di Venezia, dall'oscurità di un arco, su una banchina o davanti a una chiesa, da una conchiglia sospesa a mezz'aria, come se niente fosse: eppure Porto Marghera è sullo sfondo, vicina, alza verso il cielo gru e ciminiera come

braccia in cerca d'aiuto». Scrive Claudio Piersanti nella prefazione: «Un uomo in barca col suo cane, vaporetto, onde larghe, nuvole grigie, qualche macchia di rosso, verde, arancione, una palma esplode rigogliosa dietro un muro in abbandono».

Due immagini tratte dal volume di Lorenzo Mattotti «Venezia - Scavando nell'acqua» pubblicato da Logos pp. 144, € 30

